

Arcidiocesi di Udine

Udine, 3 settembre 2014



# Chi abbiamo davanti?

Alcuni spunti socio-pedagogici



*Corso per i nuovi catechisti ed animatori*



# Iniziazione Cristiana

gli adulti

il catechista

i ragazzi



Chi hanno  
dietro?



Chi  
possono  
avere a  
fianco...



Chi abbiamo  
davanti?

6 anni

James Windell

E' molto diverso del bambino in età prescolare (5 anni) perché ha più competenze, sa fare più cose, è più grande e si vede meno dipendente dai suoi genitori...

E' entrato in prima ed **è molto entusiasta** delle sue **nuove capacità intellettive**, orgoglioso dei propri progressi in lettura, scrittura, matematica. E' generalmente **disciplinato in classe**.



A scuola è meno testardo che a casa. Il bambino di 6 anni si vanta anche molto spesso di quello che sa fare perché "è facile!" dando prova di una **grossa insicurezza di fondo**.

Il bambino di 6 anni ha **un'autostima alta, ma molto fragile** ed ha spesso bisogno di essere rassicurato...

7 anni

A 7 anni è più **introverso**. Qualche volta può apparire **triste, piagnucoloso, serio, permaloso, timoroso**.

Tutto ciò perché **comincia ad avere la capacità di valutare e giudicare se stesso**.

A 7 anni si è capaci di **ascoltare e di capire un ragionamento o la versione altrui, di fare la differenza tra il bene e il male, di fare un confronto tra se e gli altri**, di vedere dove gli altri fanno meglio.

Spesso l'immagine che ne viene fuori è al ribasso. **Si è passati da un'autostima alta ma fragile (6 anni) ad un'autostima bassa per eccesso di autocritica.**



8 anni

Quanta **vitalità e voglia di fare**, in fretta e magari anche più cose insieme! A scuola, si è in terza e **il lavoro scolastico ne risente**: ci sono più errori, c'è meno precisione. A casa, si cerca di fare quello che è noioso in tutta fretta per passare a cose più piacevoli.



**L'autostima però non è ancora alle stelle**: al minimo rimprovero, una grande **insicurezza** può invadere il bambino che potrebbe anche dichiarare “di odiarsi” o “di voler morire”...

A 8 anni, si hanno **molte cose da raccontare** e si parla molto; **si è curiosi** di quel che gli altri dicono, pensano o fanno. Si cerca sempre di essere protagonisti.

9 anni

Il bambino di 9 anni è in quarta e sta diventando progressivamente **più autonomo**. I 9 anni precedono il periodo della preadolescenza: le attività proprie e in gruppo sono importanti e vengono prese sul serio; le relazioni con i genitori sono un po' più distanti. **Si sa legare in modo originale ai suoi educatori**. A 9 anni, si è per di più coscienti del fatto che si cresce.



Il bambino di 9 anni è **responsabile**, ma anche un po' **brontolone ed imprevedibile**: **si arrabbia facilmente** all'improvviso e sembra insofferente quando viene richiamato a certi impegni o compiti (siamo oramai in quarta elementare). Spesso inventa scuse per non farli. Il **senso per la giustizia** comincia ad essere molto sviluppato. Non accetta più una regola o un limite se non sembrano giusti.

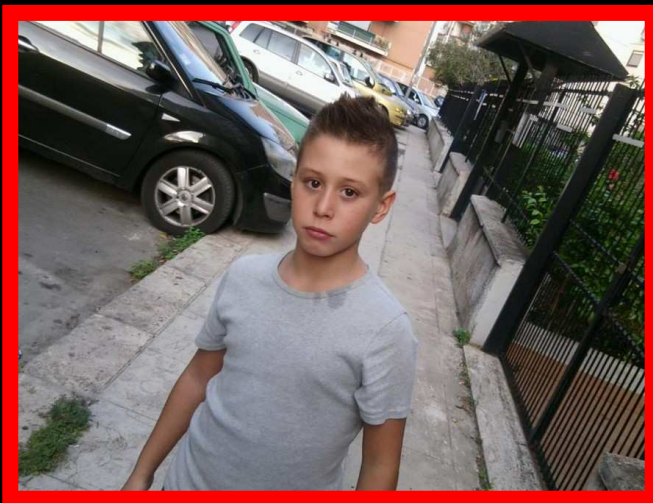
10 anni

A 10 anni il bambino è ancora **dolce e ben disposto**.

**Estroverso, amichevole e cooperativo**. Certamente, c'è già un po' di ribellione che si manifesta, ma essa non dura a lungo e si fa notare in piccole cose "simboliche"... sono il segno che il bambino sembra grande, ma non lo è e spesso egli ha bisogno di una spinta, un sostegno, un consiglio per fare quel che deve fare.



11 anni



Ad 11 anni si diventa molto **ribelli**, **recalcitranti e molto, molto, molto energici**. Si sgridano i genitori appena si nota che essi non mantengono le loro promesse e si tende a fare esattamente l'opposto di quello che i genitori aspettano. Il ragazzo di 11 anni **ama decisamente provocare** e si vanta spesso delle volte in cui è riuscito a fare arrabbiare l'adulto.

Sembra che per affermarsi, il ragazzo abbia bisogno di affermarsi in negativo. **Prima di tutto, per scoprire chi è, il ragazzo vuole scoprire quel che non è opponendosi**. Ogni opposizione è un test per capire chi è lui e chi sono gli altri.

12 anni

A 12 anni, **si è meno ribelli e più entusiasti e cooperativi. Si segue il ritmo familiare più volentieri e ci si preoccupa dei sentimenti altrui.**

**L'imbarazzo e la poca fiducia in se stessi** sono presenti: di tutto, degli altri, del proprio corpo, delle proprie risposte durante le interrogazioni (seconda media), delle proprie prime emozioni sessuali. A 12 anni ci si sente in un corpo e con delle emozioni che non ci appartengono ancora...

**Sotto sotto, se ci pensiamo bene, non è facile avere 12 anni.**



13 anni

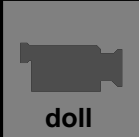
Dopo un anno di pausa, a 13 anni si ritorna ad essere **ribelli** come a 11. **Oppositivi, imprevedibili, ma anche più chiusi**, un po' come ai 7 anni. I ragazzi si chiudono fisicamente in camera e non vogliono intromissioni da parte dei genitori.

Un ragazzo di 13 anni sembrerà spesso **triste, ostile, negativo, troppo sensibile**. Ha paura della vita sociale, di non essere popolare, dell'altro sesso, del futuro, delle grandi decisioni. E' un'età in cui ci si preoccupa anche molto della propria apparenza fisica. Oltre questi aspetti difficili, può all'improvviso essere **divertente o molto serio e realistico**. **E' capace di parlare di se stesso, di analizzare i propri obiettivi, di capire dove va e via via anche quel che desidera.**



La domanda principale sembra essere **“chi sono?”**, e anche: **“come sembro?”**, **“come sto con gli altri?”**, **“avrò anch'io un ragazzo/una ragazza?”**. Certi preadolescenti sembrano già più grandi e grandi divari possono nascere tra chi è più maturo e chi lo è meno. Le femmine si preoccupano già da un po' delle relazioni che cominciano ad avere con i maschi...

In ognuno dei nostri ragazzi c'è un solo bisogno, una sola attesa, una sola speranza: fare di loro stessi, della loro vita un capolavoro:



L'uomo è esigenza di perfezione, che nell'etimologia latina significa compiutezza, felicità e soddisfazione totale... **una vita riuscita!**



# La fanciullezza



“...l'età della ragione” ...

L'occhio e il pensiero vedono ancora in modo pulito, non vi sono ancora **sovrastrutture e compromessi**... anche se i primi contagi sono alle porte...



# La preadolescenza:

«l'età delle grandi migrazioni»:

da un **corpo** infantile verso un corpo adulto

dalla **famiglia** come unico punto di riferimento all'ingresso nel **gruppo** dei pari

da un **pensiero** basato sulla logica operativa ad uno fondato su quella formale

da un forte senso di **appartenenza scolastica** ad un senso critico nei confronti della stessa

da una **definizione di sé** fondata sulle identificazione all'elaborazione di una propria identità personale e sociale.



# Iniziazione Cristiana

gli adulti

il catechista

i ragazzi



Chi hanno  
dietro?



Chi hanno dietro?

**gli adulti**



## Quali aspettative di mamma e papà?

### Quale messaggio rischia di dare...

...una società di adulti che imposta la settimana del bambino con

- almeno 28 ore di scuola,
- almeno 8 di sport,
- e quasi mai più di 1 ora di formazione religiosa

**siamo** Adulti sicuri dell'importanza della formazione scolastica della formazione sportiva, quanto di quella religiosa?



## A quali impegni ci si riferisce quando si fanno queste domande ai nostri figli?

Come è andata oggi? Cosa avete fatto?

Cosa hai imparato?

Le cose che stai imparando ti serviranno a...

## Quale significativa spinta all'impegno potrebbero dare frasi come queste...

Le cose che stai facendo farebbero bene anche a me... avrei bisogno di dedicarci tempo anch'io... raccontami qualcosa...

# Iniziazione Cristiana

gli adulti

il catechista

i ragazzi



Chi hanno  
dietro?



Chi  
possono  
avere a  
fianco...



Chi abbiamo  
davanti?

con quale stile?

## Lo guardò e lo amò

Un buon educatore sa **stare di fronte** al **ragazzo** e alle sue **scelte**, e **vedere attraverso** le sue **azioni** ... a tutte le età, in tutte le fasi di crescita in cui si trova l'educando ... **sapendolo guardare con occhi che sanno comunicare** "sei giustificato", "sei fatto come un prodigio"... **in una parola sei adeguato**

**Il senso di inadeguatezza pervade la crescita dei nostri ragazzi**





Il menu del disco Blu-ray è occupato interamente da un elaborato loop che alterna dei disegni animati a sequenze tratte dal film

Lo guardò e lo amò



Prove di coraggio



Grandi paure

Gruppo dei pari

Primi "amori"





*Mettersi a servizio*



*...iniziamo dal saluto!*

**ciao**



**Schiavo tuo**



*Ti voglio così bene che mi metto a tuo servizio!*



Mi metto a servizio

**SERVO**



Mi scopro **UTILE**

Chi possono  
avere a fianco...

## il catechista



## Il catechista che sa "comunicare"

Per realizzare una buona catechesi il catechista deve essere un buon comunicatore.

Alcune leggi fondamentali della comunicazione.

- **Non si può non comunicare.** In qualunque momento si comunica. Ogni gesto è comunicazione, anche il silenzio o l'immobilità.
- **Si comunica più con gli atti** (gesti, atteggiamenti, cioè con la vita) che con le parole. Da questo deriva la necessità, per il catechista, di essere consapevole dei messaggi che continuamente passano attraverso i suoi gesti e azioni che per i fanciulli e i ragazzi sono già catechesi.
- **La comunicazione esige di essere integrata e non simmetrica.** È necessario cioè creare con i catechizzandi rapporti paritari rispetto al valore proprio delle persone, ma che distinguano chiaramente il ruolo del catechista (educatore, guida) e del fanciullo (che sta imparando e crescendo).
- **per comunicare con efficacia occorre mettersi in relazione** con i destinatari, conoscerli bene, sapersi mettere in gioco con loro, mettersi sempre in ascolto. (abbiamo una bocca, due orecchie...)

**Conoscere e vivere i contenuti** e **proporli** parlando alla vita dei destinatari con una catechesi *esperienziale*.

**Usare diversi linguaggi:** parola, teatro, musica, canto, dialogo, immagini, gioco, narrazione... Essere attenti all'uso del corpo, primo comunicatore, curando: la voce, lo sguardo, l'espressione del viso, i gesti, le mani, il vestire...

Chi possono  
avere a fianco...

**il catechista**

## Come condurre un incontro di catechesi

**Arrivare prima dell'incontro e stare con i ragazzi:** i momenti informali che precedono l'inizio degli incontri sono un'importante opportunità per conoscere i fanciulli.

**Preparare precedentemente la sala di catechismo.** Metterla in ordine: un ambiente disordinato e confusionario invita a fare confusione e non fa sentire accolti e attesi.

**Gestire il modo con cui i ragazzi entrano nell'ambiente:** richiamarli in gruppo, precederli nell'ingresso della sala dell'incontro, far riporre giacche e borse sono modi per dire che ci si sta preparando a qualcosa di importante che richiede la loro attenzione.

**Scegliere bene la posizione da cui si parla** che deve essere visibile per tutti.

**Iniziare sempre l'incontro con una preghiera ben preparata.** È un momento importante, dopo aver salutato gli amici si saluta anche Gesù.

**Richiamare il tema dell'incontro precedente.** Ricordarne l'idea centrale può aiutare a rinforzarla.

**Introdurre l'argomento dell'incontro.** L'idea centrale, oltre che a parole, può essere introdotta anche con un gioco, una dinamica, una breve storia che la pongano in evidenza.

**Proporre i contenuti** Questa parte, la centrale dell'incontro, non dovrebbe durare più di quindici minuti.

**Trovare il modo di passare dalle idee alla vita quotidiana dei fanciulli,** aiutati da loro stessi nella ricerca delle implicanze dell'annuncio con il contesto familiare, scolastico, sociale, ecclesiale...

**Riassumere il tema** dell'incontro in una formulazione breve che spesso si trova negli stessi catechismi.

**Verificare quanto i fanciulli hanno compreso,** utilizzando domande brevi, dinamiche, quiz... Questo non significa trasformare la verifica in una interrogazione o in un compito scritto, ma trovare strategie divertenti e coinvolgenti per far sì che i fanciulli condividano le cose che li hanno colpiti o interessati maggiormente.

**Concludere con un momento di preghiera,** spontanea o preparata, sul tema dell'incontro.